Anno XXIII | Mercoledì 18 Dicembre 1889 | Abbonamento Postale | N. 301

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA QUESTIONE
della Esposizione Nazionale è decisa.

Quelli che a Milano si erano proposto di fare in quella città, che meritamente tiene il centro dell' Italia superiore, una esposizione nazionale nel 1892, dopo che Palermo mostrò di mantenere il proprio proposito di chiamare nel 1891 colà ad un simile convegno la Nazione italiana, hanno receduto, in quanto al tempo, dalla loro idea e promettono di cooperare a quella nata ed iniziata già prima nella Sicilia.

Hanno receduto in quanto al tempo abbiamo detto, poichè Milano potrà chiamarci un'altra volta a fare l' inventario dei progressi fatti dall' Italia dacchè è libera.

Giova pure, che essa vada prima anche a riconoscere nella grande sua isola, che nel Mediterraneo sta di fronte all'Africa sulla via dei grandi traffici dell' Europa coll'Oriente, quello che essa è e può valere per la grande Patria.

Adunque giova che adesso tutti cerchino di far sì, che la esposizione nazionale di Palermo riesca degna dell' Italia e diventi un nuovo impulso allo spirito intraprendente di tutti i connazionali.

L' Italia non ha altro mezzo per convincere altri che vuole la pace, che quello di mostrare che essa sa progredire nelle opere della pace in ogni sua Regione.

Noi, che rispetto alla Sicilia ci troviamo all'opposta estremità, non mancheremo di mostrare ai nostri compatriotti, che essi devono procurare, occupandosene fin d' ora, di comparire alla mostra di Palermo nel modo il più completo possibile coi loro prodotti, poichè in questo caso la esposizione del 1891 può diventare per essi una fiera aperta per l'avvenire, dandosi i Siciliani anche come mediatori commerciali per i paesi vicini dell'Africa. Essi avranno poi anche una occasione, da non doversi per un solo momento trascurare, di mostrare a tutti i compatriotti del mezzogiorno, che qui si può e si deve anche aprire una larga porta per lo smercio dei loro prodotti al di là delle Alpi orientali.

La questione del grande *Porto del Friuli*, che tenga quassù, con i mezzi d'adesso di tanto in meglio mutati, il posto cui ci aveva per Roma antica Aquileja, diventa di tutta opportunità.

Noi vorremmo, che le Camere di Commercio della Sicilia e delle Puglie, dove si ebbe il coraggio di fondare una Società di navigazione a vapore, si unissero anch' esse a spingere il Governo a servire ai grandi interessi del commercio nazionale, aprendo presto, od almeno facendo studiare subito, il Porto di Lignano in Friuli, del quale il testè defunto ingegnere e professore Gustavo Bucchia, che conosceva sotto tutti gli aspetti codesta Regione, fino dal 1879 parlava nel *Giornale di Udine*, che fin d'allora ne aveva intavolato il discorso, collegandolo alla quistione delle ferrovie da costruirsi per discendere dal nostro valico Alpino fino al mare.

La Sicilia e le Puglie, ed in queste la Società di navigazione a vapore, hanno un interesse ancora maggiore del Friuli, che lo ha grande, di vedere aperto questo porto, al quale possano portare tutti i prodotti meridionali che si avviano per la più breve oltralpe ed avere sempre pronto il carico di ritorno con quelli delle nostre industrie, coi legnami da costruzione, con quanto dà la Ferriera di Udine.

Se si perdesse l'occasione della Esposizione nazionale di Palermo del 1891, senza avere con ogni mezzo preparato un simile scopo, dovremmo dire davvero, che le Esposizioni, più che mezzi di progresso, non sono che feste aperte agli oziosi spettatori, che vogliono passare il loro tempo piacevolmente ma senza far nulla. No: la Esposizione nazionale di Palermo deve servire a collegare gl' interessi delle estreme parti d' Italia ed a spingerle anche coll'opera comune Oltralpe ed Oltremare. Se lo tengano bene a mente Palermo ed Udine che dovranno in questo tenere e rendere conto dell'opera loro.

P. V.

LA RIVOLUZIONE
del Brasile

Nessuno ancora potrebbe dire quale sarà la fine della rivoluzione del Brasile, avendo essa avuto un carattere diverso da quello dalle altre delle Americhe. Cominciando da quella degli Stati-Uniti, che potè ben presto organizzare il nuovo Stato di cose, esse avevano per iscopo di emancipare le colonie dal dominio esercitato in esse dalla madrepatria. La buona riuscita di quella degli Stati-Uniti fu il segnale per tutte le altre, che l' una all' altra si succedettero.

Questo non è il caso del Brasile, perchè esso godeva già un governo indipendente da quello del Portogallo; per cui la sua rivoluzione dovrebbe significare null'altro, che la trasformazione della Monarchia Costituzionale in una Repubblica, la quale si dice debba essere una Confederazione delle diverse Provincie, ognuna delle quali governerà i suoi interessi particolari. Ma vedremo come andranno le cose quando sarà radunata la Costituente, alla quale fanno appello anche i cacciati da Fonseca.

E' da notarsi poi, che codesto Fonseca, capo del governo provvisorio, non è altro che un militare, il quale ribellandosi fece dittatore sè medesimo. Riuscirà egli a mantenersi nella sua dittatura, od avrà da contrastare il potere ad altri capi, i quali non crederanno di avere meno diritto di lui di predominare? Ecco il quesito. Anche alcune delle colonie spagnuole tramutate in Repubbliche ebbero dei capi che si contrastarono il potere fra di loro e che per alcun tempo mantennero un vero disordine in parecchie di esse, od ebbero dei gravi contrasti colle loro vicine.

E' da notarsi poi anche, che il Brasile, come già il Messico, ha una grande mistura di razze, delle quali la negra fu da poco emancipata dalla schiavitù, e che questa, gli Indiani e molti meticci sono ancora poco civilizzati ed atti ad un vero uso della libertà. Poi sono i nuovi venuti della emigrazione europea, ai quali si concede il diritto della cittadinanza brasiliana, o piuttosto s' impone la naturalizzazione forzata.

Per queste ragioni, senza voler fare i profeti, si può presagire che la Repubblica di Fonseca, prima di consolidarsi, avrà da passare ancora per una serie di contrasti, dei quali non si può presagire nè il tempo, nè il modo con cui avranno una fine. Intanto possiamo aspettarci che il telegrafo ci porti molte contraddizioni secondo la fonte da cui emergono le notizie, ciocchè dove indurre i nostri emigranti ad usare una grande prudenza prima di dirigersi colà. Può bastare il tempo cui essi devono mettere a fare il loro viaggio per produrre tali cangiamenti che poscia tornino a loro danno. Bisogna che essi sappiano almeno prima in che paese e come retto si vanno.

P. V.

UN PENSIERO A NIZZA

Dall'*Indipendente* di Trieste stralciamo l'ultima parte d'una bellissima corrispondenza da Nizza:

Nizza ride: è gaia sempre, è festante. Inghirlandata come sposa felice sembra serena in vero.... ma non è tale, No!.. Nizza non dimentica!

Noi di rado pensiamo alle burrasche tormentose che s'agitano nel core di questa gemma preziosa, di rado abbiamo raccolto un suo sospiro mal represso, di rado abbiam pensato ch'essa fu la graziosa figlia sacrificata pel bene della famiglia italiana. La cessione fu legale, come suol dirsi nelle sfere ufficiali; quel nostro sacrificio fu pattuito e si tira così innanzi persuasi di averla perduta per giuste ragioni diplomatiche, sembra quasi vano ogni pensiero ad essa rivolto.

Entrando in Nizza, per la prima volta, ed ignorando la storia di questo ridente e glorioso paese, parrebbe infatti di trovarsi in terra francese. In trent'anni essa acquistò dalla Francia la predilezione pel suo bel cielo; ma nulla più! Una quantità di francesi si sono qui stabiliti ed aprirono negozi, alberghi, caffè, magazzini, sicchè la popolazione è formata da nizzardi per una metà circa e dall'altra metà da forestieri.

Il lavoro della Francia per distruggere in Nizza ogni aspirazione patriotica, per cancellare ogni memoria nazionale, per staccarla completamente dal core dell'Italia, è straordinario, attivo, continuo. L'idioma nostro è qui dal governo assai male tollerato; gli spettacoli italiani sono aboliti completamente; od i Nizzardi che resistono a tutte queste lotte e che vorrebbero almeno rispettato e stimato il nome italiano, sono dalla colonia francese combattuti, aborriti, fuggiti come spaventevole contagio.

Nizza è completamente infestata da una stampa francese intollerante che vede nell'Italia la rovina, la miseria, la fame, che parla giornalmente di essa per l'unico scopo di poter, sotto mille pretesti, gettarle in viso il fango a manate; e, vedi ironia del caso — proprio a Nizza stessa — la stampa anzidetta è accanita oltremodo nell'accusare l'Italia di ingratitudine e peggio.

Circondato da questa folla di cani che ringhiano, evvi il mesto e forte *Pensiero di Nizza* che ad onta della guerra fattagli dalla famiglia straniera e da qualche rinnegato puro sangue, continua nel suo apostolato, combattendo a testa alzata i suoi avversari senza sgomentarsi nè delle minaccie che gli vengono fatte dall'alto nè delle fiscalità a cui è soggetto.

E' un apostolato duro, è una missione difficile, è cammino aspro e faticoso quello che deve percorrere più assai che non si pensi.

Il *Pensiero* è italiano, e sta bene; ma non porta che la sua parola di pace fra le due nazioni sorelle; ben di rado si scaglia contro chi l'opprime imitando la stampa avversaria riboccante di fiele e di ingiurie. Egli si lagna quando si sente punzecchiare il cuore di cittadino nizzardo, e difende il suo suolo, le sue tradizioni, la sua istoria dall'ingiusto vituperio.

Per conoscere come a Nizza si pensi a noi, bisogna avvicinare quei cortesissimi ed amorevoli nizzardi che io ebbi la fortuna di avvicinare.

Cari e generosi cuori, sensibili, affettuosi, e pieni di ammirazione e di entusiasmo per le istituzioni, per l'esercito, per la fede italiana.

Da essi è facile l'apprendere come e quanto devesi amare la patria; da essi ben si può imparare quale sia il modo per tener alto il decoro del proprio paese.

Ho incontrato l'Andrè il franco e leale direttore del *Pensiero* e fui preso d'affetto e d'entusiasmo per lui, per la sua indole affabile pel suo carattere schietto, aperto, pel suo ingegno. Vorrei che tutti gli italiani lo imparassero a conoscere e come pubblicista e come uomo; sono sicuro che da tutti verrebbe amato e stimato come egli merita e che il pensiero nostro sarebbe ben di frequente col suo e con quello della infelice città.

UN CONSIGLIO
che starebbe bene anche in Italia

Il ministro della guerra in Francia, per mezzo di una nota, ha fatto appello al patriottismo della stampa, affinchè d' ora innanzi essa si astenga dalla pubblicazione di notizie riguardanti cose e provvedimenti militari.

« Tutto ciò che riguarda alle informazioni di guerra — dice la nota — al piano di mobilitazione, alla distribuzione del nuovo armamento, alla composizione delle polveri e degli esplosivi, ai lavori delle piazze forti deve rimanere assolutamente segreto. »

La colonizzazione d'Africa

Il capitano Ferrari, l' ingegnere Spalanzoni ed i signori Chierici e Bandini sono giunti a Roma, dove conferiranno con i ministri Crispi e Miceli. Partiranno il 20 per Massaua incaricati dal Governo di studiare la questione della colonizzazione e di riferirne.

Carducci senatore

Telegrafano da Roma al *Piccolo* di Napoli:

Nell'*informata* di senatori preparata dall'on. Crispi per il capo d'anno è compreso anche Giosuè Carducci.

DI QUA E DI LÀ

Un dono al generale Orero

Alla *Gazzetta del Popolo*, scrivono da Novara:

« Tutti gli ufficiali del 59° e 60° reggimento fanteria qui di stanza, formanti la Brigata Calabria, già comandata dal generale Orero, con gentile pensiero fecero comporre uno splendido e ricco *Album* contenente tutte le loro fotografie, onde inviarlo in dono al loro ex-comandante.

Tale ricordo, riuscito veramente bellissimo sotto il rapporto artistico, in grazia alle intelligenti cure della Ditta fotografica Bona e Tamagnone, tornerà certo graditissimo al generale Orero laggiù fra le lande inospiti, senza foreste vergini, di quell' Africa che ora per convenzionalismo chiamasi *orrenda*, non ostante la si continui a corteggiare. ».

Mania di esposizioni.

Le sottoscrizioni per una esposizione nazionale a Firenze procedono alacreremente.

Lunedì ebbe luogo a Genova un'assemblea adunata dalla Società Cristoforo Colombo, che stabilì di tenere un'esposizione nazionale nel centenario di Cristoforo Colombo.

Per Ferruccio.

Il giorno 29 corr. avrà luogo a Firenze la funzione pel centenario di Ferruccio. Il deputato Bovio parlerà nel salone del palazzo del Comune.

Il mancato arresto di Boulanger.

Si ha da Parigi 16:

Un commissario e parecchi agenti di polizia perquisirono il domicilio del signor Foucault Demandion, il quale era assente.

La polizia diede la scalata al muro del giardino, scassinando le finestre.

A quanto dicesi, si credeva di poter catturare Boulanger che si riteneva dovesse trovarsi in quella casa travestito da vecchio con la barba bianca e colle gruccie. Gli agenti non trovando niente invasero il vicino domicilio di una vecchia inglese, ma senza frutto.

Il mercato serico di Lione

Dei fabbricanti di seterie e dei commercianti di seta lionesi, preoccupati dalle pretese manifestate dai sericultori, filatori e filandieri francesi circa i diritti di dogana di cui vorrebbero veder colpite tutte le sete estere, hanno formato un comitato misto per assicurare la difesa del grande mercato delle sete di Lione.

Scioperi in Germania.

Berlino 17: Malgrado le notizie rassicuranti dell'agenzia Wolff, nelle miniere di Dudeeiler, Camphausen continuano gli scioperi ancora. Nella miniera di Jaegersfreunde soltanto una trentina di minatori hanno ripreso il lavoro.

Nel bacino della Saar il carbone difetta e le industrie ne soffrono.

Crollo d' un ponte.

Catania 16. In causa di continuate pioggie torrenziali è crollato il grande ponte della linea ferroviaria Scorcia-Valsavoja, inaugurato da poco tempo. Il danno è gravissimo.

Tutte le comunicazioni sono intercettate.

La pioggia impedisce persino il servizio postale.

Una tragedia in mare.

Su un piroscafo che rimpatriava dalla America, per cura del Governo, molti emigranti italiani, a Porto Allegro (Brasile) erano saliti nei posti di terza classe 600 individui.

Si noti che i posti di terza classe non erano che 250.

Ora avvenne che, lungo il viaggio, trovandosi là tutti questi uomini pigiati come le acciughe, in un momento di serra serra, molti di essi caddero in mare e miseramente annegarono. E tra gli altri vi era pure un reggiano, certo Ferrari Stanislao che, da alcuni anni lontano dal luogo natio, era ansiosamente atteso dalla di lui famiglia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 17 dicembre

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Crispi presenta i documenti diplomatici relativi agli affari di Bulgaria, Candia ed Etiopia e sulla tratta degli schiavi nel Mar Rosso e sulla costa dello Zanzibar. Presenta inoltre, d'accordo col suo collega della guerra i documenti relativi all' occupazione di Keren e dell'Asmara. Infine presenta un progetto per autorizzare le provincie di Ancona, Aquila e Bologna ad eccedere la sovraimposta.

Il presidente comunica una lettera del deputato Sbarbaro colla quale ringrazia per la convalidazione della sua elezione e dice attendere dal presidente della Camera di essere posto in grado con la liberazione dal carcere di rinnovare il suo giuramento e di esercitare le sue funzioni.

Finita la lettura il presidente dice ch'egli non potrebbe dare al deputato Sbarbaro se non quella risposta che gli venisse indicata dalla Camera. Ond'è che dalla Camera stessa dev'essere studiata la grave e delicata questione e perciò gli sottopone il seguente quesito: « Se le guarentigie e le prerogative parlamentari sancite dallo Statuto esigano che il professore Pietro Sbarbaro eletto deputato al Parlamento la cui elezione fu convalidata, non possa essere ritenuto in carcere sebbene egli sia condannato da una sentenza passata in giudicato. »

Boneschi propone che il quesito proposto dal presidente sia inviato agli uffici.

Nocito combatte questa proposta e propone l'ordine del giorno.

Cavallotti, Tittoni e Campi, appoggiarono Boneschi.

Nocito recede dalla sua proposta.

Crispi accetta che gli uffici sieno invitati a risolvere la questione purchè essa sia posta nei seguenti termini: « Deve o no il deputato Sbarbaro essere scarcerato? »

Cavallotti desidererebbe invece che il quesito fosse modificato in questo senso: « se il deputato Sbarbaro debba o no, essere messo in grado di esercitare il suo ufficio di deputato ». Ritiene necessaria questa formola per mantenere la Camera nei limiti delle sue prerogative.

Crispi non accetta la modificazione proposta da Cavallotti.

La Camera approva quasi alla unanimità la formula proposta da Crispi.

Esaurito quest'argomento si ritorna alle Opere Pie. Gli art. 74 e 75 vengono approvati come proposti dal ministero e dalla commissione.

Si approva pure l'art. 76 relativo alla revisione degli stabili e dei regolamenti delle Opere Pie dotali, monti framentari, ecc. dopo animata e lunga discussione.

Approvasi quindi gli art. 77 e 77 bis.

Chiudesi la seduta alle 6.25.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 dicem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 18 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	765.2	764.0	764.5	763.3
Umidità relativa	63	47	61	58
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	N	N E	N	—
Vento { vel. k.	6	3	1	0
Term. cent. .	0.8	5.0	1.3	1.7

Temperatura { massima 5.2 / minima — 1.4

Temperatura minima all'aperto — 3.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 15 dicembre.

Probabilità: Venti freschi a settentrione e deboli a sud; cielo nuvoloso a sud, altrove generalmente sereno — Brinate e gelate.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Approssinandosi la chiusa dell'anno, preghiamo i signori associati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a voler regolare sollecitamente il loro conto coll'amministrazione del nostro giornale.

Il « Giornale di Udine » nel 1890

(Anno XXIV.)

Udine a domicilio:

Anno . . . L. **16**
Semestre . . » **8**
Trimestre . . » **4**

Nel Regno:

Anno . . . L. **20**
Semestra . . » **10**
Trimestre . . » **5**

Per l'*estero* più le spese *postali*.

Giardini d'Infanzia. Ecco il bel discorso pronunciato dal senatore Pecile in occasione che domenica inauguravasi la sezione speciale per maestre infantili:

Signore e Signori,

L'epoca nostra sarà segnata a caratteri distinti nella storia dell'umanità per le cure e lo studio dedicati all'uomo piccolo, al bambino.

Vigeva il concetto che, prima della età scolastica, nulla fosse a fare per lui, all'infuori delle cure della madre.

Vedevamo da una parte figli di ricchi affidati a mani mercenarie, dall'altra figli di poveri abbandonati per le vie.

E anche dove le madri si prendevano diretta cura dei loro bambini, riscontravamo sovente o l'eccesso delle carezze o l'eccesso dei castighi, o un ozio continuato nell'idea che al bambino si dovesse lasciare completa libertà, o un insegnamento prematuro che lo schiacciava.

Uno dei provvedimenti, che onorano il secolo nostro, fu certamente quello degli Asili in cui si raccolsero i bambini abbandonati, i figli del povero, offrendo loro custodia e nutrimento.

L'unamità ricorderà sempre con gratitudine i nomi di Oberlin in Francia, di Owen in Inghilterra, di Aporti in Italia. Ma se gli Asili corrisposero al concetto della carità, altrettanto non si può dire del concetto educativo e bene spesso dell'igiene.

L'immobilità, la mancanza di esercizi adatti, l'insegnamento prematuro, l'insufficienza delle maestre, l'agglomeramento di troppi bambini in locali spesso angusti ed infelici fecero talvolta dubitare se gli Asili fossero un beneficio per l'infanzia.

Chi veramente divinò un metodo di educazione adattato alla prima età, fu Federico Fröbel. Discepolo del Pestalozzi, studiosissimo della natura, egli cercò di mettere a profitto dell'età che precede l'obbligo della scuola, quanto la sapienza antica e moderna aveva escogitato, ispirandosi sempre agli istinti del bambino, e concretò il suo pensiero nei Giardini d'Infanzia che compendiano lo studio di tutta la sua vita.

La Società pei Giardini di Udine già da 15 anni introdusse fra noi questa istituzione, che, oltre ad essere una redenzione per l'infanzia contiene i più preziosi germi di una riforma scolastica.

I Giardini d'infanzia incontrarono strane difficoltà ad attecchire in Italia, specialmente per la falsa idea che questi dovessero nuocere agli Asili.

La legge Casati, che regolava e regola in gran parte l'istruzione pubblica in Italia, non dava al relativo Ministero nessuna ingerenza sugli Istituti infantili. Gli Asili dipendevano, come opere pie, dal Ministero dell'interno, il quale non si occupò mai della parte educativa.

Il prof. Pick fondò un Giardino d'infanzia a Venezia, il comm. Colomiatti ne fondò uno a Verona, dove poi altri ne fondò la Lega di insegnamento, la Mareenholz, indefessa continuatrice dell'opera di Fröbel ne promosse a Firenze, la Schwabe fondò il suo istituto froebeliano a Napoli.

Altri Giardini più o meno froebeliani sorsero a Piacenza per opera dell'Uttini e in altre parti d'Italia.

Ma in generale il concetto di Fröbel era avversato o frainteso, e non trovava eco nelle sfere ufficiali.

Oggi la nostra Società ha la soddisfazione di vedere sostenuti dal Governo quei metodi e quei principii che essa si è sforzata di propugnare e di diffondere.

Incominciò l'onor. Coppino in allora ministro dell'Istruzione pubblica colle sue circolari 17 settembre e 26 novembre 1885 a proclamare la bontà del metodo di Fröbel, a volere l'aggregamento di un asilo retto con questo metodo nelle scuole esemplari, e la continuazione degli esercizi fröbeliani nelle scuole medesime, e ciò come preparazione ed avviamento ad una riforma più larga della istruzione primaria e popolare.

Il suo successore onor. Boselli, continuò animosamente nella via da lui tracciata, e nella sua circolare del 27 aprile 1889 non lasciò nemmeno dubbio che al ministero a lui affidato appartenesse di esercitare una diretta sorveglianza sovra l'indirizzo didattico ed educativo degli asili, rispettando in pari tempo l'opera della carità. Si dichiarò persuaso che a lui spettasse il compito di favorire gli Asili ed i Giardini d'infanzia i quali preparino alla scuola senza invaderne il campo.

Ordinò delle conferenze per diffondere le notizie dei nuovi metodi, e volle che i maestri non fossero licenziati dalle Scuole normali senza possedere sicura notizia dei nuovi sistemi di educazione infantile. Si propose di trasformare man mano gli asili governativi secondo i vecchi metodi in istituti educativi informati a una dottrina che prenda nome dal Pestalozzi o dal Fröbel.

« Nessuno infatti, dice l'onorevole Ministro, può disconoscere la bontà intrinseca di un sistema, che abborrendo da tutto ciò che sa di artificioso, porta nelle sale dell'asilo d'infanzia il brio, l'affetto materno, la vera vita di famiglia; conduce il fanciullo a pensare, a operare di propria iniziativa; trae partito dalla naturale attività di esso per abituarlo di buon'ora al lavoro. »

La difficoltà più grande che il Ministero incontrerà in questa trasformazione sarà la mancanza di maestre che possedano la pratica dei nuovi metodi.

Non è certamente col passare un'ora per settimana nel Giardino d'infanzia, che si possa pretendere d'aver fatto delle allieve maestre altrettante educatrici infantili.

La pratica di questi 15 anni ci ha fatti persuasi che ci voglia almeno un anno perchè una giovane maestra si metta in grado di reggere con sicurezza ed istruire con buoni effetti una schiera di bambini.

Di questo avviso fu pure la Commissione per l'ordinamento dell'istruzione elementare e l'onor. A. Gabelli che ne fu relatore proponeva molto saviamente al Ministro, che in mancanza di seminari pedagogici per maestre infantili, si approfittasse degli istituti esistenti a metodo razionale per supplire a questo difetto.

I nostri Giardini d'infanzia ebbero prove non dubbie della considerazione in cui sono tenuti dal Ministero. Ottennero i 10 punti all'Esposizione didattica di Roma nel 1880, due medaglie d'oro all'esposizione di Torino, furono fregiati della medaglia d'oro del Ministero come benemeriti dell'istruzione popolare.

La nostra Direttrice fu chiamata, prima a collaborare alle conferenze, poscia a fungere da ispettrice degli Asili.

La maggior prova di benevolenza è poi quella di averci accordato di istituire una sezione speciale per abilitare, in armonia colla Scuola normale, giovani maestre all'insegnamento infantile.

Il Ministero ha incaricato il R. Provveditore cav. Gervaso, che già da molto tempo si è dedicato alla pedagogia infantile, di impartire l'insegnamento teorico, e la nostra Direttrice signora Giuseppina Battagini di fare le lezioni pratiche.

Alla fine del corso vi sarà un esame pure teorico pratico, ed avremo il conforto di poter dare alle signore maestre che avranno frequentato il corso completo, un diploma valevole anche a termini del nuovo regolamento sulle Scuole normali.

Ho spiegato il concetto e gli intendimenti di questa istituzione la quale aprirà alle nostre giovani maestre una nuova sfera di attività.

Ora rivolgo alle neo alunne alcuni ricordi e precetti.

Chi non sente amore pei bambini non segua questa carriera.

E' carriera faticosa, e richiede squisito sentimento del dovere e della propria responsabilità.

Preparazione accurata degli esercizi in modo che questi riescano spontanei e precisi.

Sorveglianza nella ricreazione ancora più che nella scuola.

Giovialità e vivacità coi bambini; farsi piccino con loro.

Ordine esemplare nelle sale, negli arredi e somma cura della pulizia.

Attenta osservazione sullo stato morale e fisico del bambino.

La maestra infantile deve studiarsi di adattare il suo linguaggio all'intelligenza dei bambini e limitarsi rigorosamente ad insegnar ciò che possono comprendere.

Badare ai fenomeni dalla stagione ed ai fatti della vita che possono interessare il bambino ed avvicinarlo al mondo in cui vive.

I canti, i giuochi, i lavori, i disegni devono essere fatti colla possibile perfezione, nè mai si canteranno poesie che non siano state spiegate e comprese. Bisogna evitare la noia, che come dice Tomaseo è più gravosa di qualunque fatica.

La maestra si metta in grado con una svariata coltura di rispondere con precisione alle inattese domande che le potranno rivolgere i bambini.

Ommetto tanti altri precetti che il R. Provveditore andrà loro indicando. Da lui avranno lo sviluppo delle idee che ho accennato. Egli farà notare le differenze che esistono fra l'antica scuola in cui astrattamente e meccanicamente da una parte si insegnava e dall'altra si imparava ed il metodo di Fröbel, che mira a svolgere tutta intera l'attività umana abituando il bambino a fare, pensare, sentire.

La signora Battagini spiegherà loro l'arsenale dei piccoli mezzi escogitati dal Froebel per intrattenere il bambino piacevolmente, avvicinandolo al mondo reale ed alla vita, e preparandolo alla scuola, senza mai affaticare le sue forze fisiche ed intellettuali, senza contrariare i suoi istinti di movimento e senza mai defraudare le gioie che rendono così cara l'infanzia.

Non si spaventino della severità del programma; grandi sono le compiacenze che compensano le fatiche di una maestra infantile; avranno amore per amore, proveranno l'immensa soddisfazione di vedere schiudersi sotto le loro cure amorose quelle tenere menti e quei vergini cuori e ingagliardirsi a vista d'occhio l'intelletto e le membra dei bambini loro affidati.

L'attuale risveglio della pedagogia infantile promette poi alle future educatrici un compenso proporzionato alla loro abilità ed alle loro fatiche.

Chiudo col ringraziare l'ill. signor Prefetto, l'on. signor Sindaco, l'egregio prof. Pick instacabile propugnatore della educazione fröbeliana, qui appositamente venuto, le gentili signore e tutte le egregie persone che si sono compiaciute di dare colla loro presenza valore a questi modesti principii di una istituzione, che potrà riuscire di notevole utilità all'infanzia ed alle maestre che vi dedicheranno l'opera loro.

Società Operaia Generale. In osservanza al disposto dello Statuto Sociale, che all'art. 25 prescrive alla Direzione di affidare i soci morosi di oltre dieci mensilità nei contributi, a pareggiare il loro debito sotto comminatoria di radiazione dalla matricola, furono effettivamente spedite eccitatorie a coloro che si trovavano nelle condizioni suaccennate, a regolare le rispettive partite entro il corr. dicembre, ricordando ad essi che la cancellazione dovrà effettuarsi al 10 gennaio 1890 per tutti i soci effettivi che si trovassero debitori di oltre una annualità nelle contribuzioni normali, in osservanza anche dell'art. 27 dello Statuto surricordato.

Ed acciò veruna pratica opportuna a scongiurare quanto più possibile la radiazione venga pretermessa, il Consiglio Rappresentativo in seduta 5 corrente mese deliberava di pubblicare sugli albi, che la misura di rigore della cancellazione dei soci debitori di oltre una annualità pei contribueti sociali, è stabilita per il giorno 10 gennaio 1890, invitando in pari tempo di nuovo quei soci, che versano in arretrato notevole nelle mensili corrisponsioni, a voler entro il corrente mese pareggiare almeno il debito a tutto l'anno 1888 per poter nell'anno entrante mettersi al corente dei pagamenti da essi dovuti.

Si fa assegnamento che i soci daranno prova di affetto verso questa istituzione con la sollecita regolazione delle rispettive partite.

Udine, 6 dicembre 1889.

Il Presidente, L. RIZZANI.

Movimento giudiziario. L'aggiunto giudiziario presso il nostro Tribunale Dott. Delli Zotti, venne nominato sostituto procuratore del Re a Ferrara.

Facciamo le nostre congratulazioni al giovane e intelligente funzionario per la sua meritata promozione

— Battisti Pretore a Spilimbergo fu tramutato ad Aviano.

Bolzon, Pretore ad Aviano fu tramutato a Spilimbergo.

Sul monumento a Garibaldi, in seguito a deliberazione dell'on. Giunta Municipale, verrà posta un'iscrizione a ricordo della solennità del 29 agosto 1886.

L'iscrizione è del cav. Poletti ed è la seguente:

A — Giuseppe Garibaldi — Che nel grande animo al valore antico — L'umanità dei nuovi tempi congiunse — Questo monumento i friulani eressero — L'anno 1886.

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo. Leggiamo nel *Giornale dei Lavori pubblici e strade ferrate*:

Ci consta anche che raccomandazioni sono state rivolte al Ministero dei lavori pubblici dal Municipio di Spilimbergo affinchè, ora che il Consiglio di Stato ha espresso voto favorevole sull'appalto dei lavori del tronco ferroviario Casarsa Spilimbergo, l'appalto stesso avvenga a termini abbreviati, ed in tempo da mitigare, almeno in parte, nella corrente invernata la infelicissima condizione in cui trovansi ridotti quegli operai contadini per effetto della grandine che ha distrutto quasi completamente i prodotti dell'annata.

Un parere del consiglio di Stato sulle elezioni provinciali. Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha opinato che nel caso che un consigliere provinciale sia ineleggibile, o in quello dell'opzione d'uno che sia stato eletto in due mandamenti, si debba provvedere al posto rimasto vacante come per le elezioni comunali, risalendo cioè al nome che ebbe maggiori voti dopo l'ultimo eletto, purchè raggiungano l'ottavo del numero degli elettori.

In caso diverso opinò che si debba procedere alla nuova elezione.

Corte d'Assise di Udine

Come abbiamo annunciato, ieri, alla nostra Corte d'Assise si è svolto il processo, per infanticidio, in confronto di Giovanna Scubli di Udine, d'anni 22. L'imputata, come anche sul suo primo interrogatorio, confessò di aver gettato nella latrina del terzo piano di una casa di Via Cortazzis, un feto femmina nato vivo, vitale. Disse di aver partorito alle 11 di sera nella latrina stessa; di aver da sola rotto il cordone ombelicale: e di esser stata ridotta a compiere siffatto reato dall'idea di non poter in seguito mantenere la creatura.

Il perito dott. Pennato che ha avuta in cura ed in osservazione l'imputata, espose bellamente le sue opinioni su di essa e si pronunciò definitivamente ammettendo nella persona della Scubli la semi-responsabilità.

Si sentirono nel pomeriggio dieci testimoni. Dopo di che si passò alla requisitoria ed alla difesa.

Fatto il riassunto del dibattimento, i giurati entrarono nella stanza delle loro deliberazioni, e poco dopo uscirono avendo risposto affermativamente alla domanda principale ed ammettendo all'imputata la semi-responsabilità.

In seguito a questa conclusione la Corte condannò la Scubli Giovanna ad otto anni di custodia.

Una scala per pompieri. Ieri, trovandoci per caso in Giardino Grande verso le 4 pom., vedemmo in fondo, nell'angolo verso porta Nuova, un congegno di legno che sembrava posto sopra una carretta a mano.

Avvicinaticisi a questa *macchina* e fatte le debite domande ci venne risposto che quella era una scala per pompieri, ideata e lavorata dall'operaio udinese *Canciano Canciani*, che ne fece già un'altra di simile per i pompieri di Roma; questa è destinata per Milano.

La scala era stata portata in giardino per essere visitata e provata. Diffatti si trovavano sul luogo l'ingegnere municipale Regini, il comandante dei nostri pompieri sig. Petoello, l'ing. Canciani, il co. Antonino di Prampero, il presidente della Camera di Commercio, ecc.

Noi non abbiamo molta dimestichezza colla meccanica e però non possiamo fare una descrizione dettagliata della scala.

Questa, quando è tutta involta e posa, per così dire, sopra il carretto, ha una forma poligonale. Lo svolgimento avviene in tre quarti di minuto, e dopo svolta, la scala, sta obliquamente sul carretto; essa può essere svolta tutta o in parte, come si vuole. Fra una sbarra e l'altra può passare comodamente il corpo d'un uomo; se p. e. la scala è posta a ridosso d'una casa, uno degli uomini che vi stanno sopra può salire sul tetto, mentre un altro può entrare pella finestra in uno dei piani della casa.

La scala può essere posta anche in posizione orizzontale, servendo così da ponte. L'involgimento della scala si eseguisce pure in tre quarti di minuto. Tutti i movimenti vengono eseguiti da due uomini che fanno girare due manubri, uno a destra l'altro a sinistra.

La scala, presentata ieri, è alta 10 metri ed ha 28 sbarre (scalini).

Gli astanti ebbero parole di vivissimo encomio per il giovine e ingegnoso operaio *Canciani*, che dimostra già tanta perizia nell'arte di falegname meccanico.

Se Roma e Milano hanno creduto di valersi dell'opera di un nostro udinese, speriamo che anche il patrio Municipio non vorrà essere da meno.

Raccomandiamo la scala *Canciani* ai signori Volpe e Malignani, poichè questa sarebbe per loro molto più pratica e adatta di quelle che possiedono ora.

Il primo giorno di Quaresima, che cosa si farà a Vat? E' questa la domanda che più volte ci siamo sentiti fare, ed alla quale, veramente, non abbiamo potuto in modo sicuro rispondere.

Si dice: Dopo le ultime veglie dei carnovali venturi, sarà ancora concesso alle allegre e vispe nostre ragazze di rivedere sul prato di Vat, quei giovinotti, ai quali esse, protette dalla maschera, hanno fatto girare il cervello, ora che sul prato è stata costruita la pista per il club velocipedistico?

Corre voce che sia sorta l'idea, in seno al V. C. di dare in quel giorno alcune corse di velocipedi, e di accompagnarla con altri divertimenti.

A me pare eccellente quest'idea, ed anzi lodo il nostro V. C. Infatti, l'usanza di radunarsi in quel luogo, nel primo giorno di quaresima, non verrebbe così tolta; ci si potrebbe divertire, e non si rovinerebbe il bel lavoro dell'egregio perito sig. Martini.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1889.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,805,355
Libretti emessi nel mese di ottobre	»	16,114
	N.	1,821,469
Libr. estinti nel mese stesso	»	9,859
Rimanenza	N.	1,811,610
Credito dei depositanti in fine del mese p.	L.	268,829,387.28
Depositi del mese di ottobre	»	14,240,981.15
	L.	283,070,368.43
Rimborsi del mese stesso	»	15,127,007.26
Rimanenza	L.	267,943,361.17

Furto in chiesa. Ladri ignoti, mediante chiave falsa, aprirono la cassetta delle elemosine posta nella chiesa della frazione Cimpello (Fiume) e vi rubarono circa lire 40.

La luce elettrica nella tenuta di Fraforeano. Su questo giornale abbiamo già annunzato che il conte de Asarta ha introdotto la luce elettrica nella sua tenuta di Fraforeano.

Togliamo ora dalla *Pastorizia del Veneto* i seguenti accenni che ci danno importanti dettagli su questa applicazione.

Ecco l'articolo della *Pastorizia:*

La sera del 7 corrente a Fraforeano abbiamo assistito all'inaugurazione dell'illuminazione con luce elettrica nella tenuta del conte Vittorio de Asarta, e quel che più conta all'inaugurazione del Caseificio con la forza elettrica. Questo ultimo fatto saliente ed importante merita segnalato e ben volentieri offriamo ai lettori qualche notizia, dolenti se la mancanza di cognizioni tecniche ci facesse cadere in qualche inesattezza nei nostri appunti e più di tutto nei ricordi. Poichè per far degli appunti c'era un guaio nelle infinite cortesie alle quali tutti gli intervenuti furono fatti segno dall'egregio conte e della gentilissima contessa. Notiamo che fra gli intervenuti era pure l'on. com. Rito prefetto di Udine che fu lieto di accettare il cortese invito per una inaugurazione che per vari motivi segna progresso nella industria e nell'agricoltura friulana.

Dopo la visita alle stalle illuminate colle lampade elettriche del Malignani abbiamo assistito all'inaugurazione della latteria.

A parte la ubicazione, la luce, l'aerazione, la pulitezza ecc. dei locali lo scelto e numeroso bestiame, i recipienti pel latte ecc.: veniamo subito a dire di quanto più direttamente e di nuovo merita segnalato.

In un mulino discosto circa un chilometro dal luogo ove il caseificio venne impiantato fu installata una dinamo generatrice della forza di circa 12 cavalli. L'elettricità sviluppata da questa si porta mediante i conduttori elettrici alla dinamo ricettrice che la trasforma in forza.

La dinamo-ricettrice mette in moto:

1° La centrifuga Burmeister, e Wain di Copenaghen modello 1888 — dove la piletta e il pernio dell'asse che gira sono rimpiazzati da due piani d'acciaio con rotelle.

Notevole è la velocità inferiore a tutte le altre centrifughe — 2600 a 2700 giri — poi il sistema di sicurezza che manda la cinghia di trasmissione sulla puleggia folle e suona un timbro quando il numero dei giri oltrepassa i 2700 e che quindi potrebbe portare un principio di pericolo.

Il latte spannato è inalzato dalla stessa centrifuga sino a tre metri e può essere quindi portato fuori mediante tubi.

Il % di burro ricavato con questa macchina varia dal 4,1 al 4,70.

È un anno che lavora senza mai esser stata toccata.

2° La zangola danese a recipiente fermo e ad ali e albero verticale mobile — quasi unicamente impiegata nelle latterie della Germania Svezia e Danimarca — è facilissima a smontare e pulire. La sua capacità totale è di 400 litri, e permette zangolare 200 litri di panna.

L'albero fa dai 120 a 160 giri al minuto e fa il burro in 30 a 45 minuti.

Questa zangola si compone di un mastellone conico — sospeso sopra 2 tourillon che le permettono barcolare in avanti e indietro — fissato verticalmente nel centro si muove l'albero munito di ali.

Quest'albero si leva colla massima facilità e in pochi minuti — e lasciando vuoto il recipiente, permette di lavare perfettamente tutte e parti della zangola.

Il burro sorte dalla zangola non agglomerato, ma in glomeruli grossi come semi di ravizzone — che vengono portati su di una impastatrice Ahlborn di metri 1.12 di diametro — mossa pure dalla dinamo che inoltre fa muovere una pompa che inalza l'acqua necessaria alla latteria in un serbatoio posto a 12 metri d'altezza sotto il tetto e della capacità di 20 mila litri vi sono diversi rubinetti d'acqua sotto pressione.

Il latte è versato di fuori in un serbatoio — da dove, mediante tubi di rame stagnato, viene portato sopra il serbatoio della centrifuga.

In sussidio alla dinamo, per il caso di guasti o di piene, vi è fuori, in una stanza chiusa da invetriate, una motrice a vapore inglese, verticale di 8 cavalli.

Il latte è spannato — il burro è fatto senza che mai non sia toccato dalla mano dell'uomo e in condizioni eccezionali di pulizia.

La latteria ha 18m × 7m — pavimentata in cemento Portland, fatto a quadretti sul posto, così è di un solo pezzo — è illuminata con 3 lampade Malignani da 16 candele sospese, con riflettore.

La forza elettrica utilizzata per la latteria avrà a suo tempo altre molte applicazioni. Il co. ingegnere De Asarta, ben colto anche in tutto quanto sa di tecnica meccanica ha già stabilito di usufruire della forza elettrica per i trinciaforaggi, per i ventilatori da grano, e sta attendendo l'applicazone ad altre molte macchine che già tiene. Fra i discorsi tenuti quella sera si parlò perfino dell'aratura, ma se per questo oggi non è tempo di parlarne è più probabile nel corso del verno il Malignani, d'accordo col conte, applichino l'elettricità a riscaldamento da taluni ambienti.

Ma del di poi oggi non interessa occuparsene. Se ci rimarrà tempo a vivere avremo certo da registrare molti nuovi progressi, e segnatamente ci è grato registrarli quando questi sono non frutto d'entusiasmo, ma di studio e calcolo. Il co. de Asarta fra le tante gentili parole per tutti, ne ebbe di gentilissime pel signor Malignani di Udine del quale è ammiratore. Il Malignani fu infatti efficace coadiutore del co. De Asarta per l'impianto di questa forza elettrica usufruita oltrechè per la luce per l'industria agricola, auguriamo però al Malignani dei conti de Asarta che apprezzando gli ingegni, diano a questi campo di manifestarsi con loro tornaconto e pel progresso delle industrie.

R.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Tra i letterati *deliranti* del secolo 17° uno ne emerse che ebbe ingegno poetico, e, nutrendosi di forti studi, potè avvicinarsi ai sommi scrittori del secolo che lo precedette. Questi fu *Fulvio Testi*.

Paolo Ferrari lo volle far rivivere e lo presentò alla nostra generazione.

Ma Fulvio Testi non è stato un poeta dal quale s'intitola un epoca, nè divenne caposcuola d'una nuova maniera letteraria, e perciò molto opportunemente il Ferrari chiamò il suo lavoro drammatico: *bozzetti politici letterari del 600.*

La produzione alla quale assistemmo ieri sera sembra a noi inferiore, per merito intrinseco, alle altre più celebrate dall'insigne autore. Ciò dipende pure dai differenti caratteri, dai differenti avvenimenti che furono sceneggiati.

Giuseppe Parini e la sua epoca sono la fulgida aurora che precedette i giorni della libertà, mentre Fulvio Testi fu un pallido raggio di luna che illuminò le tenebrose notti della schiavitù italiana.

E difatti Paolo Ferrari per animare i suoi personaggi li fa dire cose che difficilmente si pensavano nel 600, ma sono perfettamente naturali per chi ha preso parte alla rivoluzione italiana ed ha assistito alle gesta di Vittorio Emanuele.

In *Fulvio Testi* si scorge però lo spirito e la vivacità dell'autore di *Prosa*, della *Satira*, del *Goldoni* ecc. Il dialogo è interessante, il bisticcio di buona lega è spontaneo e naturale.

Ottimo l'atto primo, lepido e bellissimo il secondo, patriottico e storicamente vero il terzo.

Molto bene ideata la similitudine del neonato avanti il battesimo colla camicia sporca e la lavandaia, che è nel campo della possibilità, trattandosi del 600.

Il dialetto modenese messo in bocca al Duca di Modena accresce la nota gioviale della commedia, e in generale tutti i personaggi storici che si presentano sulla scena sono bene tratteggiati.

Riguardo all'esecuzione, diremo che la signora *Cecchi Seraffini* fu una principessa Isabella dignitosa ed adorabile. Brillante quanto mai il Poli sotto le spoglie del Duca di Modena, ed un enfatico ed ampolloso cardinale Ippolito, come in realtà doveva esserlo, fu il Seraffini. Ci piacque il Dominici (Duca di Savoia), ma il Buccellati (Fulvio Testi) che è pure eccellente artista, non ci parve al suo posto.

Il pubblico restò molto gradevolmente impressionato della commedia e non fu avaro d'applausi agli esecutori, specialmente alla fine d'ogni atto.

Questa sera è la serata d'onore della distinta attrice signora *Vittoria Checchi-Seraffini*, che fino dalla prima recita seppe conquistarsi meritatamente le generali simpatie.

Si rappresenta *Cause ed effetti* commedia in cinque atti di Paolo Ferrari, che da molti anni non viene data sui nostri teatri.

La *Checchi-Seraffini* e *Paolo Ferrari* dovrebbero bastare per riempire il teatro, ma... il nostro pubblico è tanto scettico, che non osiamo fare dei pronostici.

Tersite.

In settimana: *I nostri cari figli* di De Sanctis; *Lea* di Cavallotti.

L'« INFLUENZA »

A Parigi, a Berlino, a Vienna, a Pietroburgo, a Madrid, a Lisbona, continuano i casi d'*influenza*, ma finora senza esito letale.

In Italia sembra che non ci sia nessun caso.

La direzione di Sanità del Regno annuncia che sin ad ora non si constatò la presenza della temuta epidemia in nessuna località d'Italia. Ma se la malattia volesse farci una visita, ecco alcuni consigli pratici.

Fa sempre bene il riposo del letto, in ambiente bene aerato e il più possibilmente puro: se l'intasamento alle narici è forte, la secrezione nasale abbondante e la molestia alla gola intensa, gioveranno nel nasale schizzettature o l'aspirazione di una soluzione di acido borico al tre per cento, e alla gola le polverizzazioni dello stesso liquido fatte con uno dei soliti e semplici polverizzatori comuni.

Sarà difficile poi che si possano seguire le misure precauzionali di isolamento dell'individuo colpito dal resto della famiglia e della casa, perchè la rapidità di insorgenza fa sì che siano presi due, tre, dieci individui, tutta una casa, tutta una contrada prima che si sia pensato al miglior mezzo di preservarsi.

L'*Esercito* dice che il male sviluppatosi a Verona è la vera *influenza*, che però si limiterebbe al solo 51° reggimento fanteria: il giorno quindici furono colpiti 73 soldati, il sedici 38, il diciasette 30. Il decorso della malattia è molto benigno. I malati sono curati in quartiere.

Una comunicazione ufficiale dice poi che il comm. Pagliani e il colonnello medico Davico dopo un'accurata visita riconobbero esistere una forma reumatica leggera epidemica che si diffonde con caratteri mitissimi in un numero superiore agli anni scorsi.

FATTI VARII

Un curioso regalo. — Il principe Alberto (principe di Monaco) e la sua sposa non giungeranno a Monaco, che il 3 gennaio prossimo mese. Una gran festà avrà luogo per la circostanza. La Turbia, per ricordo d'un antico uso, manderà agli sposi principeschi un agnello calzato con scarpe a nastri rosei, un piccione ed un ramo d'olivo. Era il dono che faceva quel villaggio quand'era vassallo del principe di Monaco.

Telegrammi

Quello della bomba

Roma 17. Oggi è cominciato davanti il Circolo straordinario delle Assise il processo a carico di Frattini e Pallotta, autori dell'attentato con la bomba in piazza Colonna.

Il pubblico era numeroso. Il Frattini scrisse al procuratore generale facendo ampie dichiarazioni di fede anarchica e interrogato dal presidente, risponde che non ebbe la fortuna di apprendere alcun mestiere.

Circa alla bomba dichiara che agì per fame, ma non voleva colpire persone, nè attentare alla vita del re che gli è sacra come quella di tutti i cittadini.

Portogallo e Inghilterra

Lisbona 17. Un rapporto dell'ingegnere Cassellves datato Mupasso 8 agosto dice che si era recato nell'Alto Chire per studi ferroviari. Vi trovò il 28 luglio i Makololo eccitati contro i portoghesi per l'influenza estera. Cercò invano di trattare dando assicurazioni pacifiche. I Makololo tirarono sopra lui. Dovette allora usare delle armi.

Il rapporto constata che gli inglesi: Harripetit e Georgespetit eccitavano gli indigeni cercando di spaventare i portoghesi.

All'ultima data Cassellves col suo corpo di 319 uomini era giornalmente minacciato dagli indigeni. Attendeva l'arrivo di Serpa Pinto per castigarli.

Il rapporto di Serpa Pinto sugli avvenimenti ulteriori non è atteso a Lisbona prima di tre settimane.

L'uno a morte l'altro risanato

Zanzibar 16. Ieri il consiglio di guerra presieduto dal maggiore Wissmann, condannò a morte Bushiri, che fu impiccato ieri stesso.

Bana pascià è fuori di pericolo.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Mand. di Palmanova **Comune di Porpetto**

IL SINDACO DEL COMUNE DI PORPETTO

Avvisa.

A tutto 15 gennaio 1890 si riapre il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico di questo Comune, con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti. Lo stipendio annuo è di lire 2800.— soggette a ritenuta per l'imposta di R. M., più il diritto al compenso di cent. 40 per ogni vaccinato. La nomina è regolata dalla legge 22 dicembre 1888. Il Comune oltre il capoluogo, conta due sole frazioni, con viabilità eccellente, ed è vicino alla Stazione ferroviaria.

Dirigere le domande ed i documenti in bollo alla Segreteria Municipale di Porpetto.

Dato a Porpetto, li 6 dicembre 1889.

Il Prosindaco
C. FRANGIPANE

Il Segretario, *L. Battistella*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.